

A Roma si conferma il ruolo apicale rivestito dalla famiglia "Casamonica", pesantemente presente nel campo dell'usura, delle estorsioni, del mercato degli stupefacenti, del riciclaggio. Analogamente, nel municipio di Ostia, rilevano - per le identiche "politiche criminali" - le famiglie "Fasciani" e "Spada".

Le province di Latina e Frosinone risentono sensibilmente dell'influenza dei clan camorristici della limitrofa regione Campania.

Nella provincia pontina risultano radicate, oltre a sodalizi riconducibili ai "casalesi" - frangie Bardellino e Schiavone (anche attraverso loro proiezioni locali, quali le famiglie autoctone "D'Alterio - Peppe"), le famiglie "Mallardo-Cava-Di Lauro - Del Vecchio", come anche i "Dell'Aquila" e i "Raso-Albanese-Gallace".

Allo stesso modo si confermano taluni affiliati alla 'ndrina reggina dei "Bellocco-Pesce-Cacciolla" e a quella dei "Tripodo". Permangono, poi, tradizionalmente attive le famiglie rom "Ciarelli" e "Di Silvio", dedite all'usura ed alle estorsioni.

Nel frusinate si registra il dinamismo di sodalizi delinquenti riconducibili ad eterogenei clan camorristici, quali le famiglie "Mallardo", "Amato", "Venosa", "Licciardi", "Gionta", "Gallo" e "Setola". Nel cassinate, in particolare, sono stati acclarati i collegamenti con le famiglie locali dei De Angelis e dei Terenzio.

Una minore incidenza criminale si registra nelle province di Rieti e Viterbo, seppure, in quest'ultima sia stata accertata in passato la presenza di soggetti collegati ai clan camorristici "Mazzarella" e "Veneruso-Castaldo".

La situazione generale della regione è resa complessa dalla presenza di nuovi aggregati criminali stranieri che manifestano una spiccata propensione all'integrazione ed alla cooperazione con soggetti o gruppi delinquenti nazionali.

In tale quadro si segnalano soprattutto gli albanesi, i romeni, i nigeriani, i sudamericani ed i maghrebini, dediti al traffico di sostanze stupefacenti e di esseri umani, anche finalizzato alla prostituzione.

Nel dettaglio possono definirsi come di seguito:

- criminalità balcanica: alimentata da nomadi di origine serbo-bosniaca, ha acquisito un ruolo preminente nell'ambito delle consorterie straniere, facendo registrare, da un lato la presenza di sodalizi strutturati secondo le connotazioni proprie della mafiosità e, dall'altro, il radicamento di una malavita più fluida ed eterogenea. Quanto agli albanesi, continuano a caratterizzarsi per la loro aggressività, risultando particolarmente inclini ai traffici di droga e di armi, al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione, ai reati contro il patrimonio;
- criminalità nigeriana: continua a privilegiare le attività di sfruttamento della prostituzione (preziosamente connazionali o provenienti da altri Paesi africani) e il traffico di stupefacenti;
- criminalità maghrebina: si caratterizza per un marcato dinamismo nei versanti dell'immigrazione clandestina, del traffico di stupefacenti e dei reati predatori;
- criminalità cinese: si rivolge al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della manodopera, alle estorsioni, ai sequestri di persona, alla gestione del gioco d'azzardo, alla produzione e al commercio di prodotti con marchio contraffatto, allo sfruttamento della prostituzione, al riciclaggio di denaro. La spiccata

impermeabilità di tale comunità agevola la consumazione di reati intraetnici, quali le condotte usuraie ed estorsive;

- criminalità russa: ricomprende sia singoli criminali, dediti prevalentemente alla commissione di reati di natura predatoria, al contrabbando di piccole quantità di t.l.e. ed allo spaccio al minuto di stupefacenti, sia gruppi già appartenenti a consolidati sodalizi operativi in madrepatria, che hanno rivolto la loro attenzione a settori criminali più qualificati e remunerativi, quali la tratta di esseri umani, finalizzata allo sfruttamento sessuale e lavorativo, il traffico di droga e di armi, il riciclaggio di capitali;
- consorterie di soggetti sudamericani: raramente dotate di apprezzabile complessità strutturale e capacità di pianificazione, si risolvono più spesso ad allestire ristrette unità criminali, sebbene, con sempre maggior frequenza tendono ad interagire con formazioni delinquenti autoctone.

Il contrabbando di t.l.e., risulta precipuamente appannaggio di cittadini dell'est europeo - romeni, polacchi e moldavi - soliti utilizzare la tecnica del frazionamento dei carichi, occultati principalmente su autoarticolati e furgoni destinati ai mercati del sud del Paese (in particolare la Campania).

La criminalità diffusa risente in misura sempre più significativa del massiccio afflusso di cittadini stranieri. La struttura dei campi "regolari", già penalizzata da un'elevata densità abitativa, non regge all'urto delle diurne pressioni migratorie, con numerosi elementi che trovano collocazione all'esterno di quelli già presenti o presso insediamenti spontanei. Con non trascurabili problemi - e finanche criticità - di convivenza e integrazione, anche e soprattutto in riferimento all'eterogeneità sociale e culturale della popolazione sopraggiunta.

Va sottolineato che l'attuale crisi economica incide in maniera significativa nei vari comparti economici e che, d'altra parte, le organizzazioni criminali - vantando ingenti capitali che necessitano di un "lavaggio" - si camuffano, rilevando e sanando imprese in fortissime difficoltà economiche, rappresentandone uno dei "target" preferiti. Subentrare in aziende "pulite", ma in situazioni di "criticità", costituisce, infatti, un metodo considerato pacificamente sicuro (con l'intestazione a c.d. "teste di legno") e remunerativo.

Con particolare riferimento al settore della ristorazione, sia le pregresse acquisizioni investigative che le odierne indagini - ulteriormente corroborate dalle contestuali verifiche di natura patrimoniale - permettono di confermare come sia costante la volontà delle organizzazioni criminali storiche di inserirsi e consolidarsi in tale comparto, considerandolo apportatore di celeri operazioni di "money laundering" e di immediati profitti.

L'andamento della delittuosità nella Regione risulta complessivamente in diminuzione, con una percentuale del - 6,7%, con 308.399 delitti a fronte dei 330.609 dell'anno precedente.

In diminuzione gli omicidi (- 37,9%), gli attentati (- 41,2%), i furti (- 9,1%), le rapine (- 13,5%), le rapine in danno di esercizi commerciali (- 21,7%).

Sono in aumento, invece, i furti di automezzi pesanti per trasporto di merci (+105,2%), le rapine in banca (+35,2%), le estorsioni (+ 25,00%), i sequestri di persona a scopo estorsivo (+14,3%), il riciclaggio e l'impiego di denaro (+ 17,6%), gli incendi con + 39,8%.

Dalle rilevazioni analitiche della D.C.S.A, emerge come la regione Lazio annoveri, con 4.095 persone - di cui 269 donne - il maggior numero di soggetti coinvolti nel traffico di sostanze stupefacenti: la seconda regione in ambito nazionale, con 133 minori segnalati. Con riguardo ai decessi per droga, il Lazio risulta essere la terza regione (33 casi).

Le operazioni antidroga effettuate sono state 2940 (+17% rispetto al 2014). Nel Lazio sono state sequestrate 1263 dosi di droghe sintetiche, 1002 kg di cannabis, 124 kg di eroina e 360 kg di cocaina.

PROVINCIA DI ROMA

La città di Roma, per l'importanza degli interessi connessi al ruolo di Capitale e l'elevata densità demografica del proprio territorio, scatena le mire espansionistiche di elementi e consorterie connessi ai principali e tradizionali gruppi di criminalità organizzata operanti in Italia, dediti prevalentemente ad attività di reinvestimento e riallocazione di capitali di provenienza illecita in proprietà immobiliari e in esercizi commerciali. L'aeroporto di Fiumicino e il porto di Civitavecchia rendono, poi, l'area metropolitana, un'importante area di snodo logistico internazionale di sostanze stupefacenti.

Nel diorama delinquenziale complessivo emergono le offensive di 'Ndrangheta, Camorra, Cosa Nostra in molteplici settori economico-finanziari, quali il commercio di autoveicoli e di preziosi, il comparto ricreativo, le strutture ricettivo-alberghiere, la ristorazione, ecc..

L'intero litorale romano - da Civitavecchia a scendere verso Ostia - risulta interessato dalla presenza di appartenenti/affiliati a famiglie di criminalità organizzata: principalmente alla Camorra, ma anche alle 'ndrine calabresi ed a Cosa Nostra, che non infrequentamente instaura rapporti di collaborazione con sodalizi delinquenziali locali.

Più specificatamente, con riguardo alla 'Ndrangheta, si segnalano proiezioni delle cosche dei "Bonavita", dei "Fiarè-Mancuso", degli "Alvaro" e dei "Tripodo" - che risultano aver investito nel centro storico della Capitale - ma anche taluni esponenti dei "Marando", dediti alla gestione di proprietà immobiliari.

Nella zona di Tivoli e Palestrina, alcune famiglie reggine fungono da punto di riferimento per le attività economiche di una 'ndrina di Sinopoli (RC), offrendo supporto a soggetti provenienti dalle aree di origine.

Anche nei comuni di Rignano Flaminio, Castelnuovo di Porto, Morlupo e Campagnano si sono stabiliti da tempo elementi collegati a formazioni criminali di origine calabrese (Africo, Melito Porto Salvo, Bruzzano Zeffirio), alcuni dei quali gravati da pregiudizi penali in materia associativa.

Ad Anzio e Nettuno si evidenzia la presenza delle 'ndrine dei "Farao-Marincola", "Mollica-Morabito" e "Gallace-Novella" che si avvalgono della compartecipazione delle famiglie autoctone "Romagnoli" ed "Andreacchio".

Nella Capitale sono stanziati anche personaggi affiliati alle famiglie dei "Piromalli", "Molè", "Alvaro" ed "Arena", nonché alle 'ndrine dei "Bellocco" e dei "Gallico", che reinvestono capitali illecitamente accumulati in attività commerciali.

Altrettanto può dirsi per gli affiliati alle famiglie dei "Palamara", "Pelle", "Muto", "Vottari", "Romeo", "Nirta", "Strangio" e "Crea", egualmente interessati ad investire nel tessuto economico-sociale della Capitale.

Risultano consolidate sul territorio le presenze di alcuni esponenti delle cosche della locride e della piana di Gioia Tauro, costituenti il terminale delle attività economico-finanziarie delle 'ndrine, attraverso il riciclaggio dei proventi derivanti dal traffico di stupefacenti nell'acquisto di bar ed attività di ristorazione nel centro storico di Roma.

Sempre nella città sono presenti affiliati alle 'ndrine "Vrenna", "Bonaventura", "Corigliano", dediti prevalentemente alle truffe ed al riciclaggio.

Quanto alla **Camorra**, sono state documentate le mire e le offensive espansionistiche di gruppi ad essa riconducibili, nel campo del traffico internazionale di sostanze stupefacenti, dell'usura, del riciclaggio, della gestione del gioco d'azzardo, del contrabbando e delle contraffazioni di merci.

Al riguardo risultano attivi nel territorio, elementi affiliati e/o riconducibili ai clan "Moccia", alle frangie "Iovine", Guarnera, "Schiavone" dei "casalesi", ai "Mallardo", "Zaza", "Contini", "Anastasio", "Misso", "Sarno", "Mazzarella", "Giuliano", "Senese", "Formicola", "Mazzarella", "Licciardi", "Fabbroncino", "Belforte", "Gallo", "Vangone/Limelli" e Aprea-Cuccaro.

Attività investigative hanno evidenziato la pervasività nell'area metropolitana della Capitale dei "Cozzolino", "Contini", "Abate" che condividono con le famiglie calabresi "Morabito", "Mollica" e "Gallace" - "Novella", interessi per la gestione del mercato della cocaina. Del pari esercitano in modo sistematico tutte quelle attività tipiche della propria terra d'origine - quali usure ed estorsioni - arrivando a imporre il "pizzo" ai delinquenti locali sui proventi dell'attività criminale.

Nella zona del litorale è segnalata anche la presenza delle famiglie dei "Gallo-Cavaliere" e dei "Giuliano" a Ladispoli e Cerveteri.

Sebbene coinvolti in attività meno qualificate e remunerative rispetto a quelle che identificano i settori di azione delle propaggini tipicamente mafiose, anche tali formazioni manifestano un elevato livello di complessità e strutturazione, nonché la vocazione ad acquisire posizioni di dominio territoriale.

Con riferimento a **Cosa Nostra**, talune famiglie della mafia siciliana hanno acquisito nel tempo, - tanto nella Capitale che sul litorale romano ricompreso tra Fiumicino ed Ostia - una consistente quota di gestione delle attività di ristorazione e degli stabilimenti balneari. Al riguardo si segnalano le famiglie mafiose "Cuntrera/Caruana", attraverso i "Triassi", ovvero consorziandosi coi consolidati sodalizi locali dei "Fasciani" e degli "Spada".

Seppure sotto il profilo numerico le figure legate a Cosa Nostra risultino inferiori rispetto a quelle appartenenti alla 'Ndrangheta ed alla Camorra, da anni la mafia siciliana nel Lazio è interessata alla realizzazione di opere pubbliche, sia lungo la fascia della litoranea che nelle zone interne, con particolare riferimento a Roma ed al litorale a sud della Capitale, soprattutto nel tratto tra Fiumicino ed Anzio-Nettuno.

In questo senso, sono presenti elementi delle famiglie "Privitera" e "Cursoti", dei "Rinzivillo" e dei "Cannizzaro", quest'ultima collegata ai catanesi "Santapaola".

Sono insediati anche referenti dei gelesi "Emmanuello", interessati all'acquisizione di appalti, subappalti e/o rami d'azienda, ovvero alla fornitura di manodopera a basso costo.

Ed ancora, nel centro urbano si rileva la gravitazione di soggetti riconducibili ai "Corallo" - inseriti in assetti di importanti società destinatarie di concessioni per il c.d. "gioco lecito" - e degli "Stassi", contigui alla famiglia trapanese degli "Accardo", con interessenze in numerosi esercizi di ristorazione.

A Civitavecchia è stato documentato il tentativo di infiltrazione di imprese collegate a famiglie mafiose siciliane (i menzionati "Rinzivillo-Emanuello") negli interventi strutturali di riconversione ed ampliamento dell'area portuale.

Le risultanze investigative evidenziano come la mappa criminale del capoluogo sia caratterizzata dalla presenza di gruppi delinquenziali autoctoni di tipo organizzato. In particolare, è stata accertata l'operatività di elementi residuali già appartenenti al noto sodalizio denominato "banda della Magliana", le cui "politiche criminali" privilegiano il traffico di sostanze stupefacenti e quello di autoveicoli di provenienza illecita, il riciclaggio, le pratiche estorsive ed usuraie.

Operativa, in tali ambiti criminali, risulta essere anche la famiglia "Casamonica".

Con riferimento a sodalizi delinquenziali di matrice straniera, sono attivi raggruppamenti afgani, georgiani, nigeriani, cinesi, posto che il ruolo preminente viene attribuito alle compagini albanesi e romene.

Quest'ultime risultano ampiamente diffuse in numerosi quartieri della Capitale dove sono insediate molteplici colonie a struttura familiare, caratterizzate da regole interne, metodi di assoggettamento e sanzionatori dei componenti, assimilabili all'associazionismo di tipo mafioso.

I principali settori di interesse della criminalità straniera afferiscono al traffico di sostanze stupefacenti, al controllo dei flussi migratori, al favoreggiamento e allo sfruttamento del meretricio.

Si segnalano episodi di rapine in villa ad opera di criminali romeni, nonché di furti in abitazione, ascrivibili anche ad elementi slavi.

Operando con la tecnica - altamente sofisticata denominata "key bumping" - "batterie" georgiane si dedicano alla commissione di furti in abitazioni alla ricerca di preziosi da rivendere immediatamente ad una rete di ricettatori (prevalentemente gioiellerie e "compro oro").

La criminalità romena, in costante consolidamento, è protesa nello sfruttamento della prostituzione (principalmente di connazionali), furti, rapine, riciclaggio, droga, reati informatici che afferiscono al furto e alla clonazione di strumenti di pagamento elettronico.

Particolare rilievo assume il contrabbando di t.l.e., esercitato prevalentemente da cittadini dell'est europeo - specialmente romeni, polacchi e moldavi - mediante la tecnica del frazionamento dei carichi, spesso occultati su autoarticolati e furgoni destinati - attraverso il Lazio - ai mercati del sud del Paese.

La criminalità nigeriana è attiva nel settore dello sfruttamento della prostituzione - gestendo il flusso migratorio proveniente dalla madrepatria e dai Paesi africani limitrofi - e in quello del traffico degli stupefacenti (talvolta con l'utilizzo di soggetti di etnia maghrebina per il commercio al minuto) anche in virtù della fitta rete di collegamenti internazionali.

Elementi di origine colombiana - e, più in generale, del sud America - si sono "specializzati" nell'importazione di cocaina proveniente direttamente dalle località di produzione attraverso consolidati collegamenti transnazionali, curati da connazionali. Tali soggetti denotano un'elevata capacità criminale e creano un reticolo logistico nella Capitale, potendo vantare rapporti con altri elementi malavitosi presenti sul territorio, per lo spaccio ed il riciclaggio dei proventi illeciti, attraverso canali compartimentati. Si mostrano attivi anche nel settore dello sfruttamento della prostituzione.

La criminalità cinese rappresenta una fenomenologia dalle peculiari e atipiche caratteristiche: privilegia la strategia di "bassa visibilità", attraverso le attività del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (interagendo con numerose altre organizzazioni criminali straniere per il trasporto ed il transito degli immigrati in vari Paesi asiatici ed europei), lo sfruttamento della manodopera (spesso in condizioni di schiavitù presso laboratori clandestini), le rapine, le estorsioni, la gestione del gioco d'azzardo, la contraffazione e la vendita di prodotti con marchio contraffatto e il riciclaggio di proventi illeciti (testimoniato dall'infiltrazione economica-commerciale diffusa ormai in vari quartieri della Capitale, tramite la nuova apertura o l'acquisto di attività di ristorazione, abbigliamento, prodotti artigianali e alimentari e lo sfruttamento della prostituzione).

La delittuosità nella provincia di Roma risulta complessivamente in diminuzione, con una percentuale del -7,2%, con 258.262 delitti a fronte dei 278.255 dell'anno precedente. In diminuzione gli omicidi (-36,2%), le rapine ai rappresentanti di preziosi (-33,3%), lo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione minorile (-83,1%), gli attentati (-59,1%).

Sono in aumento, invece, gli omicidi a scopo di furti o rapine (+66,7%), i furti in danno di uffici pubblici (+50%), i furti di automezzi pesanti per trasporto delle merci (+165,7%), gli incendi boschivi (+253,3%).

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

9 gennaio 2015 - Roma, Viterbo - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Fiore calabro*", ha effettuato 3 arresti e sequestrato beni per oltre 100 milioni di euro. L'impianto investigativo ha disvelato il ruolo esercitato da taluni elementi di vertice delle 'ndrine "*Palamara*", "*Scrivia*", "*Mollica*" e "*Morabito*", operanti nel versante jonico della provincia di Reggio Calabria, ma con ramificati interessi criminali e imprenditoriali nella zona nord della provincia di Roma.

28 gennaio 2015 - Roma - La Polizia di Stato ha arrestato il latitante della 'ndrangheta, Domenico Antonio Mollica, sfuggito il 9 gennaio precedente all'esecuzione di un provvedimento cautelare restrittivo, emesso nell'ambito della operazione "*Fiore Calabria*", per intestazione fittizia di beni, aggravata dal metodo mafioso.

4 marzo 2015 - Ostia (RM) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato il latitante Salvatore Calabria, elemento di spicco del clan camorristico "*De Sena*". Dall'autunno del 2014 pendeva sul suo conto una condanna definitiva all'ergastolo per l'omicidio di Giovanni Sodano, commesso ad Acerra (NA) nel 1996.

25 marzo 2015 - Roma - La Polizia di Stato ha arrestato 7 elementi responsabili dei reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione abusiva di armi ed accesso abusivo ad un sistema informatico telematico, con l'aggravante dell'art.7 della legge 203/1991, avendo agevolato l'operatività della 'ndrina "*Crea*" di Stilo (RC).

21 maggio 2015 - Roma - La Guardia di Finanza ha effettuato il sequestro preventivo di beni, per un valore di circa 27 milioni di euro, al noto pregiudicato Ernesto Diotallevi, già appartenente alla c.d. "*banda della Magliana*".

31 agosto 2015 - Aeroporto di Fiumicino (Roma) - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino colombiano, tale Molina Vega Marlon Sebastian, latitante da 7 anni. Conosciuto con lo pseudonimo di "*mille volti*", per la sua nota abilità nel cambiare identità, era evaso da una casa di cura nei pressi di Tivoli, ove si trovava ristretto agli arresti domiciliari. Capofila del "*cartello*" colombiano di Cartagena, riforniva di cocaina il trafficanti europei ed italiani, attraverso spedizioni di droga in container.

5 ottobre 2015 - Roma - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Hummer 2*" ha confiscato beni mobili ed immobili per circa 40.000.000 di euro a un imprenditore calabrese, da anni residente a Roma, per aver favorito il clan "*Muto*" di Cetraro, attivo nell'alto Ionio cosentino.

20 ottobre 2015 - Roma - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Acero*", ha rintracciato e sottoposto a fermo di indiziato di delitto, per i reati di associazione per delinquere, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, armi ed altro, i fratelli Antonio e Giuseppe Strangio, appartenenti all'omonima 'ndrina di Serra San Bruno (VV).

15 dicembre 2015 - Roma, Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato 9 soggetti, 4 dei quali ritenuti componenti di un'associazione per delinquere, operante nella provincia di Roma, finalizzata alla cessione di sostanze stupefacenti proveniente dalla Calabria, con le aggravanti di avere la disponibilità di armi, aver impiegato minorenni nello spaccio e aver agevolato l'attività di una 'ndrina. Al vertice del vincolo associativo, un elemento originario di San Luca (RC), contiguo alla cosca "*Nirta-Romeo-Giorgi*", cui è stata anche contestata l'intestazione fittizia di attività commerciali.

PROVINCIA DI FROSINONE

La provincia di Frosinone - collocandosi in posizione baricentrica tra le aree metropolitane romana e napoletana - risulta interessata da dinamiche criminali originarie di tali contesti territoriali, che si traducono nella commissione di eterogenee fattispecie delittuose, quali furti, rapine, traffico di sostanze stupefacenti, operazioni di "money-laudring", smaltimento e trattamento dei rifiuti.

Negli ultimi tempi si è registrata una più acuta infiltrazione di sodalizi criminali campani, soprattutto dei c.d. "casalesi", perfezionatisi anche attraverso i sistematici collegamenti con esponenti autoctoni, quali le famiglie di Gennaro De Angelis e di Vincenzo Gabriele Terenzio.

Risultanze investigative hanno evidenziato la presenza di personaggi riconducibili al clan partenopeo dei "Di Lauro", alle famiglie "Esposito" di Sessa Aurunca (CE) e "Belforte" di Marcellinara (CE), alle compagini "Mallardo", "Venosa", "Amato-Pagano".

Parimenti, è accertata la gravitazione di ulteriori compagini, camorristiche - come il clan "Gallo", "Licciardi", "Gionta", "Setola" e "Giuliano" - e di consorterie delinquenziali "romane" - quali taluni ex appartenenti alla c.d. "banda della Magliana" - con precipuo riferimento alla gestione di autosaloni e il commercio di autovetture.

Soprattutto nella provincia - e, in specie, nelle aree di Cassino, Fiuggi e del Sorano - si sono evidenziate le mire di compagini camorristiche nel tessuto economico, con spiccato riguardo ai tentativi di riallocazione e reinvestimento di capitali illecitamente accumulati, ovvero all'acquisizione di appalti e servizi pubblici. A quanto precede vanno addizionate le pratiche estorsive, perpetrate anche tramite attentati dinamitardi in pregiudizio di imprenditori e commercianti, numerosi dei quali di origine campana.

Sono stati catalogati sistematici tentativi di penetrazione nel tessuto economico ricorrendo a ditte e società apparentemente "pulite", ed invero collegate a sodalizi criminali casertani impegnati a gestire siti industriali per lo smaltimento di rifiuti tossici e speciali. In questo senso, particolare attenzione viene posta dalle Forze di Polizia a siti ove insistono attività estrattive di pietrisco ed inerti.

Nella provincia continuano a trovare rifugio - anche temporaneo - latitanti: in particolare camorristi collegati ai c.d. "scissionisti" partenopei o a formazioni dei "casalesi". A "certificare" la capacità pervasiva di quest'ultimi aggregati criminali, risultano varie operazioni delle Forze di Polizia che hanno sottolineato la spiccata propensione a reinvestire capitali illecitamente accumulati in settori nevralgici del gioco lecito: il bingo, la raccolta delle scommesse sportive ed ippiche, il videopoker e le new slot.

Per il traffico e lo spaccio di stupefacenti, prescindendo dal dinamismo di elementi organici a strutturati sodalizi campani, rileva il ruolo di elementi autoctoni e soggetti stranieri, prevalentemente di nazionalità nigeriana e romena. Quest'ultimi - in specie provenienti dalle limitrofe province di Roma e Latina - perseguono anche lo sfruttamento di giovani donne dell'est Europa, avviate alla prostituzione all'interno di locali notturni.

La criminalità diffusa si attesta su livelli più contenuti rispetto a quelli delle altre province laziali, sostanziandosi nello spaccio al minuto di droga, ovvero nella commissione di reati contro il patrimonio (in specie, rapine e furti in appartamenti). I relativi autori sono individuabili in tossicodipendenti, ma anche in stranieri (albanesi, bulgari, montenegrini) e nomadi.

Recenti sequestri di sigarette con i contestuali arresti di cittadini dell'est europeo - su tutti, romeni, polacchi e moldavi - avvalorano in maniera inequivoca i segnali di ripresa del contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

La delittuosità nella provincia di Frosinone risulta complessivamente in aumento dell'1%, con 13.505 delitti, rispetto ai 13.368 dell'anno precedente.-

Sono in aumento, invece, gli attentati (+250,0%), i furti con strappo (+45,8%), i furti di ciclomotori (+43,3%), le rapine in banca (+300%), gli incendi (+121,3%), i danneggiamenti seguiti da incendio (+66,7%).

In diminuzione gli omicidi volontari (-100%), i furti in danno di uffici pubblici (-10%), le rapine agli uffici postali (-80%), l'usura (-62,5%), la detenzione di materiale pedopornografico (-100%).

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

28 gennaio 2015 - Frosinone - La Polizia di Stato ha eseguito 28 arresti, disarticolando un'associazione criminale dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito di ricostruire le attività di un sodalizio che importava dal sud America e dall'Olanda ingenti partite di cocaina ed hashish.

13 marzo 2015 - Anagni (FR), Ferentino (FR), Veroli (FR), Ceccano (FR), Frosinone, Roma, Caserta - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Pirati*", ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità romena, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine in abitazione, furti e ricettazione, contestando 25 episodi delittuosi, sostanzialmente riguardanti anziani, nella posizione di persone offese.

4 giugno 2015 - Roma, Frosinone, Rieti, Sicilia, Abruzzo - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Mondo di mezzo 2*", ha arrestato 44 persone a Roma ed in varie Regioni, collegati in vario modo al noto pregiudicato Massimo Carminati. Ai medesimi sono stati contestati, a vario titolo, i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, corruzione, turbativa d'asta, false fatturazioni, trasferimento fraudolento di valori.

23 giugno 2015 - Frosinone - La Polizia di Stato ha eseguito 4 provvedimenti restrittivi - di cui 3 custodie cautelari in carcere e 1 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti cittadini romeni, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione aggravata dalla transnazionalità.

PROVINCIA DI LATINA

Nella provincia di Latina pur rilevandosi significative presenze e proiezioni da ricollegare a taluni gruppi criminali "storici", non si certifica una strutturata ed organica azione di controllo del territorio da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso.

D'altra parte, occorre rilevare che le famiglie malavitose campane, calabresi e siciliane si sono stabilite sul territorio provinciale sin dagli anni 60/70, in conseguenza dell'applicazione delle misure di prevenzione dell'obbligo di soggiorno o per aver scelto la provincia pontina quale luogo di residenza, stante il divieto di permanere nei paesi di origine. In questo senso, talune presenze - in particolare elementi camorristi provenienti dalla limitrofe aree campane, da cui si sono allontanati per sottrarsi all'irrogazione di misure restrittive - hanno progressivamente tentato di penetrare il tessuto socio-economico locale, acquisendo terreni, fabbricati, esercizi pubblici, ecc., attraverso l'impiego di capitali di provenienza illecita.

In relazione, pertanto, all'insediamento della criminalità organizzata, rilevano le sottoelencate aree:

- Latina propriamente detta, ove sono presenti elementi di etnia "rom" radicati sul territorio (famiglie "Ciarelli" e "Di Silvio"), prevalentemente dediti a pratiche estorsive ed usuraie - ma anche al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti - ed elementi campani collegati a clan d'oltre Garigliano. Sempre nel capoluogo si rileva la presenza di elementi del clan camorristico "Di Lauro", nonché sodali della 'ndrina dei "Barbaro" di Platì (RC), che hanno reinvestito nel basso Lazio;
- l'area di Aprilia, esteso centro a nord della provincia, ove gravitano elementi collegati a talune 'ndrine - in specie "Gallace" e "Gangemi" e, soprattutto, "Alvaro" di Sinopoli (RC) - principalmente dediti al traffico di sostanze stupefacenti, anche in quantità considerevole. Nel territorio, si sono verificati diversi episodi di violenza, che, pur suscitando l'allarme delle associazioni di categoria, non sembrano collegati all'esistenza di un vero e proprio racket delle estorsioni. Nella medesima area agiscono anche elementi contigui alle famiglie casalesi "Noviello - Schiavone", e della camorra partenopea (clan "Barra"), particolarmente impegnati nella rilevazione di attività economiche in dismissione e/o difficoltà. Si avverte anche la vitalità della delinquenza autoctona, incline ai reati contro il patrimonio. Negli ultimi anni, il territorio è stato oggetto di una forte immigrazione di cittadini stranieri - principalmente di origine romena ed albanese, che si qualifica nella clonazione di sistemi di pagamento elettronico, nello sfruttamento della prostituzione e nel traffico di sostanze stupefacenti (aspetto - questo - condiviso da elementi nord africani, ma anche autoctoni);
- il c.d. "Sud-Pontino", in particolare Formia e Gaeta, ma anche Castelforte, Minturno e SS. Cosma e Damiano, ove si registra la presenza di elementi legati ad eterogenee compagini camorristiche (i c.d. "casalesi", "Bardellino", "Pianese", "Venosa", "Ascione", "Moccia", "Mallardo" i clan "Cava - Del Vecchio - Di Lauro", "La Torre", "Esposito", "Pecoraro-Renna" e "Mariano"). Attenzione particolare merita l'area di Fondi, ove, insistendo uno dei mercati ortofrutticoli più estesi d'Europa (il c.d. MOF) si è già accertato in passato, una sorta di "federalismo criminale", alimentato dai rappresentanti delle tre tradizionali organizzazioni mafiose: sodalizi camorristici

- campani (i già richiamati "Mallardo"); formazioni 'ndranghetiste calabresi ("Tripodo", "Bellocco", "Pesce", "Romeo", anche attraverso i loro affiliati locali "Garruzzo"), attivi nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni, nel riciclaggio dei relativi proventi in eterogenei settori di copertura gestiti con certificati condizionamenti delle attività economico-commerciali del polo agro-alimentare; "Cosa nostra" siciliana, attraverso elementi riconducibili ai "corleonesi";
- la zona di Terracina, ove si segnala il radicamento di soggetti già affini alla 'ndrangheta reggina, ovvero legati alla Camorra (clan "Licciardi"). Nel territorio si registra pure il tentativo di espansione di appartenenti a clan camorristici "scissionisti" di Scampia (NA), la cui presenza è stata tragicamente evidenziata con l'omicidio di Gaetano Marino.

L'esame della realtà economica e le evidenze investigative delle Forze di Polizia autorizzano a ritenere a rischio di infiltrazione mafiosa i settori dello smaltimento dei rifiuti, e delle costruzioni edili, con specifico riguardo alla movimentazione terra, asfalti, bitumi e cemento (si segnalano sequestri di aree destinate a discariche abusive) - e delle onoranze funebri. Del pari, la provincia pontina risulta esposta all'operatività di articolati sodalizi criminali capaci di condizionare le procedure amministrative per il rilascio di concessioni ed autorizzazioni nel settore commerciale, nonché le gare per l'assegnazione di appalti pubblici. All'interno di tali compagini - composte da soggetti locali e da individui provenienti dalle regioni meridionali del Paese - non infrequentemente trovano spazio anche rappresentanti delle amministrazioni locali e delle istituzioni.

Del pari, non è trascurabile la presenza di composizioni delinquenziali autoctone, per lo più votate ai reati contro il patrimonio ed allo spaccio di stupefacenti, nonché di elementi malavitosi provenienti da altre regioni, ma anche dalla confinante provincia di Roma collegati ad imprenditori locali, egualmente interessati all'aggiudicazioni di commesse pubbliche.

Il panorama criminale del territorio provinciale registra la presenza di nomadi a prevalenza etnica "rom", di cittadini provenienti da Romania, Albania ed ex Jugoslavia (attivi nei furti in appartamento, di autovetture e in esercizi commerciali), di nordafricani, solitamente dediti allo smercio delle sostanze stupefacenti.

Pur non escludendosi compartecipazioni operative tra le criminalità straniere e le formazioni delinquenziali indigene, le indicazioni emerse dalle attività d'indagine riconducono tali contatti a collaborazioni finalizzate alla sola attività del traffico e spaccio di stupefacenti, con assenza di elementi che possano far ritenere la presenza di consistenti centrali di smercio.

Si sono verificate, senza carattere di sistematicità, anche rapine in villa.

Particolarmente intensa risulta l'illecita commercializzazione di prodotti contraffatti da parte di soggetti campani e cittadini cinesi, la cui vendita al minuto (in particolare, griffe e supporti audio-visivi falsi) sul mercato pontino viene affidata ad elementi africani.

Lo sfruttamento della prostituzione risulta gestito da gruppi malavitosi stranieri ed è esercitata precipuamente da donne di origine albanese, romena e nigeriana. Il fenomeno interessa le località più contermini alle arterie di grande comunicazione viaria con la Capitale.

Nel settore dei rifiuti, rileva un'importante inchiesta che ha riguardato la discarica di Latina - originata da quella romana di "Malagrotta" - con il coinvolgimento di un noto imprenditore del settore, dell'ex amministratore delegato di due società specializzate e dell'ex presidente della Regione Lazio.

L'andamento della delittuosità nella provincia di Latina risulta complessivamente in diminuzione, con una percentuale del -3,9%, con 22.667 delitti a fronte dei 23.592 dell'anno precedente.

In diminuzione le rapine agli uffici postali (-40%), le violenze sessuali in danno di minori (-83,3%), la pornografia minorile (-66,7%), l'usura (-57,1%).

Sono in aumento, per contro, gli attentati (+50%), gli omicidi volontari (+100%), le rapine in banca (+25%), i sequestri di persona a scopo estorsivo (+250%), gli incendi (+40,3%).

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

6 ottobre 2015 - Cisterna di Latina (LT) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato Michele Cuccaro, 49enne, reggente dell'omonimo clan camorristico del quartiere "Barra" di Napoli, che si nascondeva nelle campagne pontine. Inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi d'Italia, era ricercato da oltre due anni, perché colpito da più ordini di custodia cautelare in carcere per associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, omicidio, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, contrabbando.

12 ottobre 2015 - Latina - La Polizia di Stato, nell'ambito della c.d. operazione "Don't touch", ha dato esecuzione a 24 misure cautelari nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, all'usura, alle minacce e lesioni, al porto e detenzione abusiva di arma da sparo anche da guerra, alla rivelazione di segreto d'ufficio per fini patrimoniali, nonché a singole fattispecie di reato relative all'illecita detenzione e vendita di sostanze stupefacenti, al furto in abitazione, all'intestazione fittizia di beni ed alla corruzione per l'esercizio della funzione. Le indagini - avviate nell'agosto 2014, in seguito al ferimento a colpi d'arma da fuoco di un tabaccaio nel centro di Latina - hanno permesso di documentare l'esistenza di un'associazione per delinquere radicata nel capoluogo pontino, che si poteva avvalere di collegamenti con elementi infedeli delle istituzioni e della pubblica amministrazione. L'organizzazione aveva un'ala "militare". Nel corso dell'operazione sono state sequestrate diverse armi, alcune delle quali da guerra, con relativo munizionamento. Tra i destinatari dei provvedimenti restrittivi emergono le figure di Costantino Di Silvio - denominato "Cha Cha", elemento apicale dell'omonima famiglia di origine rom - e di Gianluca Tuma.

11 novembre 2015 - Latina - La Polizia di Stato ha arrestato Giuliano Ascione, elemento di spicco del clan "Mallardo", rintracciato nel territorio del comune di Formia, ove la famiglia gestisce un autosalone.

20 novembre 2015 - Aprilia, Latina, Roma - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Narcos", ha arrestato 5 persone, tra le province di Latina e di Roma, per traffico transnazionale di stupefacenti con il sud America. Contestualmente sono stati sequestrati 9 kg. di cocaina.

PROVINCIA DI RIETI

Nella provincia reatina, non si rilevano stabili e significative presenze di soggetti riconducibili alla criminalità organizzata tipica delle regioni ad elevata inclinazione mafiosa. Anche la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica non segnala indicatori di particolare gravità. La "Bassa Sabina", ma anche l'"Alto Cicolano" ed il "Velino" - stante la loro collocazione geografica - sono, piuttosto, influenzati dal c.d. "pendolarismo criminale", ascrivibile tendenzialmente ad elementi provenienti dalle province limitrofe, ma anche e soprattutto da quelle campane, in gran parte responsabili dei delitti contro il patrimonio.

Il territorio non è avulso da soggetti - prevalentemente albanesi ed italiani, talvolta in trasferta dalla vicina Capitale - interessati ad introdurre e cedere sostanze stupefacenti.

Sul territorio sono presenti svariati extracomunitari, taluni anche irregolari, utilizzati prevalentemente come manodopera abusiva nelle aziende agricole.

Taluni elementi romeni si sono resi protagonisti di estorsioni, allestendo anche associazioni per delinquere finalizzate al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali, introdotti nel territorio nazionale per essere successivamente impiegati nel lavoro sommerso come allevatori di bestiame nel centro Italia. Cittadini romeni risultano coinvolti anche in reati contro il patrimonio e/o la persona, come anche nel furto e nella clonazione di strumenti di pagamento elettronico, al fine di consumare truffe e/o effettuare acquisti fraudolenti. Sempre elementi di nazionalità romena sono stati identificati quali gli autori di furti di rame e materiale ferroso.

Il comprensorio reatino è, altresì, interessato dalla gravitazione di soggetti sudamericani, interessati a favorire e sfruttare - all'interno di locali notturni - la prostituzione di loro connazionali. Tale fenomenologia affерisce principalmente all'area della "Sabina" ricomprendente un terzo della popolazione provinciale.

E' stata registrata l'espansione di elementi di etnia cinese, alcuni dei quali impegnati nel favoreggiamento e sfruttamento del meretricio esercitato da connazionali, anche nella produzione e commercio di prodotti contraffatti.

Nel territorio sono state individuate aree illecitamente adibite a discariche di rifiuti ed accertati episodi di inquinamento ambientale attraverso l'illecita alienazione e/o lo stoccaggio di rifiuti tossici e speciali.

La delittuosità nella provincia di Rieti risulta complessivamente in diminuzione, con una percentuale del -10,6%, con 3.847 delitti a fronte dei 4.303 dell'anno precedente. In diminuzione le rapine agli uffici postali (-66,7%), le rapine un pubblica via (-60%), il danneggiamento seguito da incendio (-70%), le violenze sessuali (-44,4%).

Sono in aumento, invece, i furti con strappo (+100%), i furti con destrezza (+26%), i furti di automezzi pesanti per trasporto di merci (+100%), gli incendi (+183,3%), gli incendi boschivi (+211,1%) lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (+33,3%).